



30 giugno 2010

IL FATTO

All'indomani delle perquisizioni in alcune sedi diocesane belghe e alla scelta della massima magistratura statunitense di non esprimersi sul ricorso vaticano, crescono

Un uomo abusato accusa: non mi sono rivolto ai magistrati, ma alla commissione indipendente d'inchiesta; mi sento ingannato dalla giustizia

Blitz in Belgio La rabbia delle vittime

DA ROMA **GIANNI CARDINALE**

Continuano le ripercussioni in Belgio della quadruplice perquisizione che la magistratura ha inflitto alla Chiesa nel giorno della festa della Natività di San Giovanni Battista, giovedì scorso, con la scusa formale di dover indagare su casi di abusi commessi da religiosi. Come si ricorderà le forze di polizia hanno perquisito la sede dell'episcopio di Malines dove hanno trattenuto e interrogato per ore tutti i vescovi che si trovavano in riunione plenaria. È stata perquisita anche l'abitazione del cardinale arcivescovo emerito di Malines, Godfried Danneels, a cui è stato sottratto il pc. Perquisita anche la sede a Lovanio della Commissione indipendente creata dalla Chiesa belga per indagare sui casi di abusi sessuali sui minori, con tanto di sequestro dei 475 dossier che aveva raccolto. Perquisita anche - ed è questo il fatto che più ha destato impressione - la cattedrale di Saint Rombout con tanto di violazione di uno o più sepolcri dei defunti arcivescovi emeriti della capitale.

Una conseguenza diretta di quella che è stata definita 'Operazione Chiesa', è stata la dimissione in blocco della Commissione indipendente presieduta dal professor Peter Adriaenssens che aveva raccolto le testimonianze di vittime che non avevano voluto rivolgersi alla magistratura per un legittimo desiderio di riservatezza. A questo si deve aggiungere il caso, riportato ieri da diversi quotidiani fiamminghi, di un uomo di 63 anni, Jan Hertogen, vittima dell'abuso sessuale di un prete, che ha lanciato un appello a tutte le vittime che si sentono ingannate dalla giustizia, a segnalarsi come persone danneggiate, parti lese in causa. La vittima ha raccontato la sua storia alla commissione Adriaenssens alcuni mesi fa, quando è scoppiato lo scandalo dell'ormai vescovo emerito di Brugge, Roger J. Vangheluwe, le cui dimissioni sono state accolte lo scorso 23 aprile dopo avere ammesso di avere abusato di un minore. L'uomo non voleva che la giustizia fosse messa al corrente. Dopo il sequestro dei dossier della commissione Adriaenssens ha invece deciso di segnalarsi alla procura di Bruxelles come parte lesa, come persona che ha subito un danno.

Altri particolari sul raid di perquisizioni sono stati forniti ieri da un reportage pubblicato in prima pagina dell'*International Herald Tribune*. Secondo il quotidiano ad innescare le perquisizioni della polizia belga sarebbero state le rivelazioni dell'ex presidente della Commissione dei vescovi sul trattamento degli abusi sessuali nella Chiesa, la magi-

strata in pensione Godelieve Halsberghe. Secondo altre informazioni, sempre raccolte dal quotidiano, alla base dell'operazione della procura potrebbero esserci anche le denunce fatte da un sacerdote, ora in pensione, Rik Devillé, che avrebbe trasmesso diversi dossier alla procura una quindicina di giorni fa.

Durante la messa per la solennità dei santi Pietro e Paolo, il Papa ieri a imposto il pallio anche all'arcivescovo metropolita di Malines- Bruxelles André-Joseph Leonard, che a gennaio ha sostituito nella sede primaziale belga il cardinale Danneels. Durante l'omelia il Papa non ha fatto cenno alle perquisizioni. Rimangono comunque le sue parole scritte nella lettera inviata a Leonard domenica in cui definiva «sorprendenti e deplorabili» le modalità con cui sono state condotte. Così come rimane agli atti il «vivo stupore», lo «sdegno», lo «sgomento», e il «rammarico» espresso dalla Segreteria di Stato vaticana. Da segnalare infine che la rubrica delle lettere del *Foglio* di ieri ha ospitato una breve riflessione del presidente 'laico' dello IOR, Ettore Gotti Tedeschi, il quale ha definito «profanazione» l'esumazione «delle reliquie dei due cardinali» alla cattedrale di Malines e si è chiesto se questo gesto possa provocare «una serie di straordinari miracoli» a favore proprio di chi lo ha «ispirato, deciso e realizzato».

Stati Uniti «La Corte non ci boccia»

DA NEW YORK ELENA MOLINARI

Non un'opinione su un caso di abusi sessuali da parte di un sacerdote, non una decisione di merito, non un passo avanti nella causa per danni intentata da un abitante dell'Oregon nei confronti della Santa Sede. Secondo Jeffrey Lena, l'avvocato che rappresenta il Vaticano negli Usa, il rifiuto della Corte suprema statunitense di esprimersi su una petizione della Santa Sede riporta semplicemente il caso a un grado inferiore, una corte d'appello federale in Oregon. Dove tutto resta ancora da dimostrare.

«Ora l'intero caso si riduce a una domanda: il sacerdote in questione è un dipendente della Santa Sede? – spiega Lena ad *Avvenire* –. Questo punto non è ancora stato preso in considerazione da alcun tribunale. Ed è l'unica teoria che rimane al ricorrente per dimostrare una qualche forma di responsabilità civile della Santa Sede nei casi di abusi ammessi da padre Andrew Ronan, religioso dell'ordine dei Servi di Maria». Le altre tesi presentate dal non meglio identificato «John Doe» (un nome generico usato per proteggere l'identità del querelante) sono infatti già state interamente respinte dalla stessa corte d'appello del nono circuito. «L'opinione della corte d'appello, cui il non esame della Corte suprema ci rimanda, fu comunque a nostro favore – continua Lena – abbiamo vinto quasi ogni punto: la Corte ha respinto la tesi di negligenza da parte della Santa Sede, come quelle di frode e di congiura avanzate dall'altra parte. Ed ogni altra teoria tranne una: che il prete è un dipendente della Santa Sede. L'unico piccolo punto al quale abbiamo deciso di appellarci alla Corte suprema è stato molto tecnico: l'interazione tra il diritto federale ed il diritto statale per quanto riguarda il cosiddetto 'scope of employment', vale a dire la definizione del legame di dipendenza».

E se questa ora non verrà provata, come l'avvocato del Vaticano è sicuro avverrà, il tribunale federale dell'Oregon non avrà alcuna giurisdizione su caso, vale a dire nessun potere di indire un processo contro la Santa Sede. La strategia legale della Santa Sede, dunque, non cambia. «Torniamo alla corte di prima istanza – aggiunge Lena – a dimostrare quello che tutti i documenti rivelano: che la Santa Sede, non ha mai tenuto un rapporto tipo da datore di lavoro con il prete. L'ente responsabile per padre Ronan era l'ordine

dei Servi di Maria, l'unico responsabile dei suoi trasferimenti e a conoscenza della sua storia di abusi sessuali ». Se Ronan è un dipendente della Santa Sede – aggiunge Lena – allora tutti i preti cattolici del mondo lo sono e non solo quelli impiegati direttamente in Vaticano, e questo non è chiaramente possibile. La questione dell'immunità di uno Stato sovrano di fronte ai tribunali americani, stabilita dalla legge, resta dunque intatta, e la decisione della Corte suprema di non occuparsi del caso non la cambia, né costituisce un precedente in merito.

«Il modo in cui la Corte suprema decide di prendere in considerazione un caso non dipende dai suoi meriti – illustra Lena – ma dalla necessità di unificare le decisioni delle corti inferiori e di chiarire così un'interpretazione legale. Il nostro caso però era unico: non c'era diversità di sentenze da chiarire. Non ho dubbi che se la corte avesse preso in esame il caso si sarebbe pronunciata in nostro favore». Al di là dei termini legali del caso, resta poi quella che Lena chiama la «semplice innocenza dei fatti» che verte su un punto: la Santa Sede non è stata a conoscenza dell'esistenza di padre Ronan se non dopo gli abusi a lui imputati. Non sapeva dei suoi comportamenti sessuali e non avrebbe potuto fare alcunché in merito. La certezza di «essere nel giusto» continuerà dunque a guidare le azioni del 51enne Lena (californiano ma di nonni e moglie italiani, con alle spalle studi e docenze a Milano), quando, nei mesi a venire, si troverà a discutere la posizione del Vaticano in un tribunale di Portland. «Dopotutto – conclude – lo hanno detto anche i legali del ministero della Giustizia Usa: questo caso non ha merito».

INTERVISTA

Parla l'avvocato della Santa Sede negli Usa, Lena: siamo nel giusto. Il prete molestatore non può essere considerato un dipendente diretto vaticano

Ries: «A Bruxelles poteri occulti contro la Chiesa»

Parla il sacerdote, antropologo dell'Università di Lovanio: lo stile di quelle perquisizioni ricorda il nazismo

DI LORENZO FAZZINI

Un «colpo di forza» tipico di una «dittatura» che ha usato «metodi violenti» inaccettabili. È ancora sotto shock Julien Ries, direttore del Centro di storia delle religioni dell'Università Cattolica di Lovanio. Considerato uno dei più grandi antropologi al mondo – era ammirato da Claude Lévi-Strauss – è rimasto interdetto dallo stile con cui è stata condotta la perquisizione della polizia nella sede della Conferenza episcopale belga e nella Cattedrale di Malines.

Professor Ries, come giudica quanto avvenuto? Si è trattato di un attacco alla Chiesa nel suo stesso funzionamento con un'azione da Stato di polizia. Per la maggior parte della gente siamo di fronte ad un atteggiamento dittatoriale. Il Vaticano è intervenuto, il Papa e il cardinale segretario di Stato Bertone hanno detto che si è trattato di un episodio inammissibile. I vescovi sono stati sequestrati per 9 ore: una perquisizione selvaggia! Hanno

controllato la Conferenza episcopale come se li fossero riuniti dei malfattori: si è trattato di un vero e proprio sequestro.

Che significato ha questo attacco, a suo giudizio? Non conosciamo quello che vi è dietro a questo gesto. Sappiamo che vi sono poteri occulti che attaccano la Chiesa. Quello cui assistiamo è la facciata esterna di questo attacco, appunto una perquisizione selvaggia, avvenuta in una forma che ha sconvolto il Paese. La reazione della popolazione è stata molto forte. La gente comune, credenti e non credenti, hanno reagito dicendo che non è possibile fare una cosa del genere: è qualcosa di dittatoriale! In Belgio abbiamo sempre saputo dell'esistenza di un potere segreto di stampo massonico: vi sono numerose logge e molti pensano che questo gesto venga da lì. Attualmente i media sono in mano a persone che fanno riferimento a questo potere, che da qualche anno attacca sistematicamente la Chiesa e il Pontefice in particolare. Si ricorda di quando la Camera Bassa del Parlamento di Bruxelles votò una dichiarazione di censura delle affermazioni del Papa sul preservativo e l'Aids durante il suo viaggio in Africa? Prima le sue parole vennero travisate, quindi condannate.

Di fronte a questo episodio, come ha reagito il Paese? Attualmente, dopo le elezioni, siamo senza un governo. Il precedente esecutivo segue gli affari correnti, ma non fa granché e la Chiesa è in balia di questi attacchi. Ma la popolazione parla molto di quanto successo e prende posizione parlandone sui giornali e in strada. Tutti dicono che in Belgio non si è mai visto niente di simile: si è trattato di un'incursione della polizia nella vita privata delle persone. La Chiesa è stata profanata. Personalmente ho ricevuto molte telefonate di solidarietà da parte di tanta gente, anche di non credenti.

È noto che il Belgio vive una situazione di vuoto politico, senza governo dopo le recenti elezioni. Pensa che tale blitz della magistratura abbia approfittato di questo impasse politico? È possibile, anche se non ho elementi per dire che sia effettivamente così. Stiamo vivendo una crisi politica molto profonda. Non so se in una situazione politica normale qualcosa del genere sarebbe successo. Si è realizzato un attacco verso la vita privata delle persone e quel che è peggio della Chiesa, toccata direttamente come non si vedeva dai tempi del comunismo e di Hitler. Noi in Belgio abbiamo conosciuto il nazismo, non vogliamo avere occasione di viverlo di nuovo.

Il Belgio è un Paese alquanto secolarizzato e politicamente debole. Vede un collegamento tra questi due fatti? La secolarizzazione da noi è avanzata molto velocemente e ha indebolito la Chiesa, che però continua a funzionare normalmente. Giusto domenica sono stati ordinati 4 preti. Gli ultimi due governi hanno approvato leggi su aborto, eutanasia e matrimoni omosessuali che hanno fatto crescere di molto la secolarizzazione. E la società al contempo è diventata più debole: rischiamo una perdita di valori, ad esempio in campo familiare visto che si verificano tanti divorzi quanti matrimoni.